

Trotta, visita della Commissione

Pubblicato: Lunedì 23 Luglio 2007

✘ Quella di oggi, 23 luglio 2007, presso la clinica **fondazione Borghi** di Brebbia, è stata una vera e propria “Visita – compendio” per tutte le parti italiane coinvolte nel caso Trotta, l'uomo di Albizzate in coma da due anni e al centro di un caso che coinvolge Italia e Svizzera, dove il Trotta viveva e lavorava da anni.

L'incontro è stato sollecitato dalla Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale, che ha visitato il paziente e la struttura in cui Trotta è ricoverato. Protagonisti, oltre ai membri della commissione presieduta da **Antonio Tomassini**, il direttore sanitario della fondazione **Roberto Giani**, i **genitori e la sorella del Trotta** (che hanno ribadito, contrariamente ad affermazioni della moglie in questi giorni, che non hanno nulla in contrario alle visite della moglie al marito, anche a casa), il loro legale **Paolo Cassarà**, il **medico della fondazione Morosini** che ha firmato una delle più recenti perizie del Trotta (e che ha spiegato ai ✘ giornalisti che presso la fondazione il Trotta ha fatto una visita sola, quella da cui è scaturita la relazione) e **due dei tre medici nominati dalla Procura** della Repubblica di Varese.

Oltre al Procuratore stesso, **Maurizio Grigo**: arrivato a Brebbia, per «Una doverosa visita alla commissione di inchiesta – come ha detto il Procuratore della Repubblica a chi lo attendeva all'esterno – che sta compiendo un'indagine parallela alla nostra, che vede punti di intersecazione e momenti di collaborazione, ma non influisce né interferisce con le indagini della Procura» .

Una visita evidentemente esplorativa, dove la commissione ha fundamentalmente acquisito dati che dovranno essere valutati anche in sede più ampia: ma che ha chiarito come il dialogo tra istituzioni e protagonisti della vicenda, almeno in Italia, sia a 360 gradi. Anche se, almeno nelle parole di chi sta dialogando anche con loro la collaborazione è piena anche tra i due Stati. «Tra i due paesi c'è un intero quadro legislativo differente: in Svizzera c'è il suicidio assistito, in Italia è illegale. In Svizzera l'assistenza sanitaria dipende da alcuni parametri, in Italia è gratuita per tutti– ha spiegato **Antonio Tomassini**, presidente della Commissione – Detto questo, stiamo venendoci incontro con buona armonia. Soprattutto le autorità mediche elvetiche sembrano molto disponibili»

✘ Il punto di partenza della Commissione in visita a Brebbia, formata oltre che dal presidente Tomassini anche da **Valerio Carrara**, **Sandra Monacelli** e **Daniele Bosone** è che «Qui si sta parlando di un cittadino italiano, che quindi va trattato secondo i dettami dell'articolo 32 della costituzione» anche che «Il nostro scopo è non di risolvere la questione di Antonio Trotta, ma di tutti i cittadini italiani nelle sue condizioni».

Una condizione su cui il senatore Bosone (a destra nella foto, con il senatore Tomassini), che è anche neurologo oltre che parlamentare, ha aggiunto un'ulteriore appunto: «**Se ci fosse stato il testamento biologico la questione Trotta sarebbe stata molto più semplice da**

risolvere».

Interpellato in quanto medico su come aveva trovato il Trotta e se, di primo acchito, pensava ci fossero delle speranze, Bosone ha, infine risposto: «Proprio per la mia esperienza, di primo acchito voglio proprio non esprimermi. I casi come questo sono molto differenti l'uno dall'altro e non basta uno sguardo per farsene un'idea».

E proprio per questo, sono due le commissioni al lavoro su questo caso: una politica e una giuridica. Che guardano lo stato di salute del Trotta, ma riflettono innanzitutto su chi può decidere sulla voglia di vivere di un uomo in coma.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it